This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

1837
ARTES VERITAS SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
SI QUAERIS PENINSULAM AMOENAM
CIRCUMSPICE

UNIVERSITY OF MICHIGAN

850.8
R118
v.5

OPERA NUOVA E DA RIDERE

o

GRILLO MEDICO

OPERA NUOVA E DA RIDERE

o

GRILLO MEDICO

365-1901 — Firenze, Tipografia di Enrico Ariani.

OPERA NUOVA E DA RIDERE

O

GRILLO MEDICO

POEMETTO POPOLARE DI AUTORE IGNOTO

RISTAMPATO PER CURA

DI

GIACOMO ULRICH

LIVORNO

RAFFAELLO GIUSTI, EDITORE

1901

PROPRIETÀ LETTERARIA

Edizione di 400 esemplari.

R118

Raccolta di rarità storiche e letterarie
diretta da G. L. Passerini. - Vol. V.

Librarian
DiCave
1-3-27
14130

INTRODUZIONE

I. La base dell'edizione.

Questa ristampa del *Grillo Medico* si fonda sulle due seguenti stampe veneziane, che si trovano alla biblioteca nazionale di S. Marco (1).

a) Opera nuoua piaceuole: & | da ridere de uno uillano lauoratore nomato | Grillo: el quale uolse

(1) Il Brunet, *Manuel du libraire*, III s. OPERA cita la prima stampa così:

OPERA nuoua piaceuole: & da ridere de uno uillano lauoratore nomato Grillo: elquale volse diuentar medico: in rima historiata con più stantie nouamente agionte. (Nel fine si legge): Stampato in Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino nel Anno M. D. XXXII petit in-8 de 24 ff. non chiffr., signat. a - C iiij, lettres rondes fig. grav. en bois. Petit poème en octaves dont il doit exister une édition plus ancienne que celle-ci, la quelle est rare....

G. Passano, *(I Novellieri italiani in verso)* cita l'edizioni del 1521, del 1528, del 1537, del 1552, ed altre.

A. Kugel l. c. cita dal Grässe, *Trésor*, V, 26, anche lui l'edizione di Venezia (Zopino & Vincentio) del 1521. Lui stesso si servì d'un esemplare della I. Biblioteca di Berlino senza anno. P. Mesnard, *Oeuvres de Molière*, cita una edizione del 1622 che si trova alla Nazionale di Parigi. Non mi fu dato di vedere l'edizione del 1521, che pare sia perduta o smarrita.

diuentar medico: | in rima historiata con più stan- | tie nouamente agionte. | (L'incisione rappresenta la scena dei fratelli aranti).

In fine (p. 45) si legge:

Finis. | Stampato in Vinegia per Nicolò d'Ari- | stotile detto Zoppino nel An- | no. M. D. XXX. VII.

b) Opera nuoua piaceuole: & | da Ridere, de uno Uillano Lauoratore | nomato GRILLO, elquale | uolse diuentar Medico, in | rima historiata, con | più stantie di nouo ag | gion- | te. | & | M & | D XLIX. | FINE | Stampato nella Jnclita Cita di Venetia | per Agustino de Bindoni. | Nel Anno. 1549.

II. I rapporti delle due stampe fra loro.

Le differenze fra le due edizioni, in quanto non vengono citate nelle note, concernono (1):

a) *La grafia.*

1. Geminazione. 9 boccazzo] bocazzo. 19 capanuccia] capannuccia. 75 ritto] rito. 91 dopo] doppo. 188 mezzo] mezo. 293 atre] attre. 297 posar] possar. 298 piazza] piaza. 310 zambellotto] zambelotto. 358 habbiate] habiati. 388 dubbio] dubio. 398 chieggio] chiegio. 414 bocca] boca. 484 sbigotito] sbigottito. 486 imaginare] immaginare. 494 matina] mattina. 503 eccellenza] eccelenza. 529 faci] facci. 531 taci] tacci. 533 piaci] piacci. 539 contradition] contradittion. 554 recar] reccar. 555 bellezza] belleza. 557

(1) I indica l'edizione del 1527, II quella del 1549. I occupa il primo posto.

piaceuolezza] piaceuoleza. 561, 562 maggior] magior. 562 sciocchezza] sciocchezza. 621 acati] accati. 646 rozo] rozzo. 649 faci] facci. 651 uedrami] uedrami. 689 giupon] giuppon. 729 mezza] meza. 757 ueggian] uegian. 762 oltraggiar] oltragiar. 779 accio] acio. 784 impiccato] impicato. 800 habbiam] habian. 899 facci] faci. 941 palazzo] palazo. 962 spenacchiati] spennachiati. 965 riccha] richa. 1008 picciolo] piciol. 1012 doppo] dopo. 1038 maggior] magior. 1060 solazzo] solazo. 1062 ladrazzo] ladrazo. 1112 conobbe] conobe. 1116 robbato] robato. 1118 saggio] sagio. 1124 suppreme] supreme.

D'altra indole è il rapporto fra *vide* e *vidde,* dove l'una forma riflette *vidit,* l'altra *viduit:* vidde sta in I p. e. 65, 98, 264, 401, 712 di contro a vide in II. Di simile natura può essere il rapporto fra (389) I hebbi e II hebi.

2. *h* iniziale: 871 hebbe] ebbe. 332 a] ha. 691 ospital] hospital.

h interiore: 169 ohime] oime. 29 mancar] manchar. 29 sciocco] sciocho. 166 ricco] riccho. 495 loco] locho. 788 stanco] stancho. 812 manca] mancha. 872 lacrimo] lachrimo. 954 pocho] poco. 1043 sciocca] scioccha. 1106 chaco] chacho.

3. *i* e *y:* 159 martir] martyr.

4. *ti* e *ci:* 751 inditio] indicio.

5. *gie* e *ge:* 559 pungie] punge.

6. Accoppiamento o no di parole (si veda anche Articolo 48) c'ha] ch'a. 144 ogni altro] ogn altro. 167 che hauea] ch auea. 169 t'odo] te odo. 272 ch'e] ch'! 325 alhoste] al hoste. 366 che] ch'. 400 d'oro] doro. 407, 519 ch'era] che era. 562 gia

mai] giamai. 564 sempre mai] sempremai. 594 ch'el] chel. 656 che a] ch'a. 588, 700 ogn'un] ognun. 672 che udirai] ch'udirai. 785 mal'hora] mallhora.

7. Strettamente connessa col fenomeno del n. 6 è l'elisione eseguita nella scrittura, della quale si offre qui qualche esempio: 304 fin a] fina a. 306 s'hebbe] si ebbe. 795 a l'altro] allaltro. 796 a l'uscio] alluscio. 923 ciascuna hora] ciascun hora. 1140 che al] ch al. 812 ne habbiam] nh abbin.

8. Maiuscola e minuscola. Nell'impiego della maiuscola le due stampe non sono conseguenti; io ho adottato l'uso moderno, ma noto i casi più interessanti. 9 bocazzo, bocazzo. 11 corbazzo. 5 Teban, aber tratio. 861 oriente I, Oriente II. 1113 Iddio I, iddio II. 800 dio I, Dio II. 916 Dio I, dio II. 338 tempio I, Tempio II. 455 re I, Re II. 893 Re I, II. 1023 Mastro I, mastro II. Istruttiva è la grafia di Grillo, grillo: 893 l'appellativo è scritto in II grillo. in I Grillo. 896 il nome proprio in I Grillo, in II grillo.

9. Ho risolto la sigla per il lat. *et* in *ed* dinanzi a vocale, in *e* dinanzi a consonante. I ha sempre *u* (per *u* e *v*), II *v* iniziale, *u* interiore. Ho fatto stampare *u* dappertutto.

b) *Suoni.*

1. *c* e *g:* 299 donzella] dongella.

2. *c* e *z:* 102 scacciandolo] scazziandolo. 690 calze] calce (463 le due stampe hanno calce). 909 anzi] anci.

3. *gh* e *g:* 458 ge] ghe. 864 gel] gli el.

4. *ss* e *sci:* 201 lasciamo] lassiamo. 371 scempio] sempio. 623 sciroppi] siropi.

5. *v* e *gu:* guadagnan] vadagnan.

6. *e* e *ie* tonico: Mancano esempi.

7. *o* e *uo* tonico: 18 figliuoli] figliuli. 224 etc. huom] hom. 445 huomo] homo. 544, 662 fuoco] foco, 658 luoco] loco. 674 luochi] lochi. 568 fora] fuora.

8. *e* e *i* protonico: 197 legiadre] ligiadre. 258 denar] dinar. 294 intro] entro. 389 nigromante] negromante. 671 diuentato] deuentato. 725 cortegiani] cortigiani. 608. desgratia] disgratia. 860 ginocchion] genocchion. 971 christiero] chrestiero.

e dà *a*: 784 sarai] serai. 1009 piatoso] pietoso. 557. ciascheduno] ciascaduno.

9. *o* e *u* protonico: 8 udira] odira. 799 odi] udi.

10. *o* e *u* dinanzi a nasale: 54 gionse] giunse. 1103 giunse] gionse. 293 spelonche] spelunche. 622 onguenti] unguenti. 115 ponto] punto.

11. Sincope: 178 sapresti] saperesti. 216 doueresti] douresti. 340 oprato] operato. 1015 delibro] delibero.

12. Apocope: 40 incredibile] incredibil. 770 indouinar] indouinare. 779 pon] poni. 48 cauallo] caual. 76 fratello] fratel. 374 quel] quello. 389 questo] quest. 736 sta] stato!

13. Vocale finale: 1128 auante] auanti.

14. Forme piene e tronche: 550 disdegno] sdegno. 780 uo] uoglio. 808 oscuro] scuro.

15. Indebolimento della tenue *t-d:* 699 veritate] veritade. 1098 strate] strade.

c-g: 250 segurta] securta. 1094 cagare] cachare. 1086 gridando] cridando. 1129 grido] crido.

c) *Forme.*

1. Articolo. Dei numerosi esempi pochi vengono citati, poichè si tratta: *a*) della geminazione: 179 nela] nella. 931 dalla] dala. *b*) dell'accoppiamento o no: 37 de l'] del. 305 dell'o.] de l'o. *c*) della vacillazione: 26 da] de. 69 di] de. 346 de] da. *d*) di forme piene e tronche: con il] col. *e*) di forme con *gl* e con *l*: 684 de gli] de li. 1071 a gli] alli. *f*) accanto alla forma letteraria *il* si trova *el*: in II 43, 74, 114, 134, ecc. La vacillazione dell'articolo, come in 1015 mia uita] la mia uita, appartiene alla sintassi.

2. Pronome: 146 mi] me. 908 ti] te. 247, 607 se] si. 876, 1017 si] se. 350, 352 gli] li. 404 i] li.

3. Verbo: 7 possi] possa. 1070 felli] fieli. 1072 mettessero] mettessino. 64 apparuta] apparita. 1173 serien] serian. 671 creggio] credo. Dei numerosi casi di vacillazione fra le forme dell'imperfetto con o senza *v* cito: 33 parea] pareua. 1141 uolea] uoleua. 610 uoleua] uolea. 1122 haueua] hauea.

d) *Sintassi.*

1. Ordine delle parole: 59 di man presto] presto di man. 305 fu Phebo] phebo fu. 601 ha uisto certo. ha certo uisto. 1061 che s'io] se chio. 95 e] era. 357 risembraua] risembra.

2. 207 chi] che. 258, 407 eran] era. 523 tua] a tua. 660 contradire il] contradire li. 888 armati] armato. 952 cacciati] cacciato. 906 fece trar a suoi]

fece trar i suoi. 1140 potessi] possa. 753 inteser] intese. 1061 toccho] tocchi. 343, 608 andar] andarne.

e) *Lessicologia.*

1. Altre parole: 150 crescero] accrescero. 184 uende] diede. 190 riprezzo] rimprezzo. 385 libretto] libro. 396 pouere] pouerel. 588 guata] guarda. 653 consento] sento. 658 ch'atendeua] che tendeua. 812 hormai] homai. 859 riportorno] portorno. 865 radunati] adunati. 925 diparti] disparti. 1053 questo] quello.

2. Latinismi: 162 extremo] estremo. 448 obstinato] ostinato. 528 experimento] sperimento. 756 seguente] sequente. 855 espresso] expresso.

f) *Errori di stampa.*

Qui ricordo gli errori di stampa in II che qualche volta si distinguono difficilmente. 45. 372. 375. 576. 928. 168 vestirsi. 512 fignal. 362. 526. Qui non è sicuro se si tratta d'uno sbaglio: 85 baratro] baratto. 86 bocca] bancha. 129 ramaricaua] remaricaua. 165 gir] gia. 219 frugar] fugar. 222 loica] locia. 248 sua] suo. 278 strano] strado. 293 tanne] tanto. 319 ditte] dilette. 341 e] a. 342 spezzando] sperando. 391 Truffaria] Ruffaria. 486 sa] se. 536 a nol] non al. 558 stessa] stesso. 659 comandamento] comandamente. 666 volontler] volontier. 708 smonto] montfi. 818 habiamo] hahiamo. 846 udendosi] uedendosi. 870 ognun] ognuu. 936 & la] ella. 962 guffi] gruffi. 1001 a manca. 1039 che manca. 1040 da manca. 1063 ti desse] til desse. 1082 ch'el] chl.

III. Il racconto.

1. La poesia popolare trova piacere a opporre « il senso naturale al senso di latino, » cioè l'intelligenza naturale all'erudizione, come nel ciclo di *Salomone e Marcolfo* (1), nella *Riote du Monde* in antico francese (2) e soprattutto nel *Bertoldo*, libro popolare ancora oggi divulgatissimo (3). Un'altra serie di racconti ci presenta un uomo senza cultura, che, spontaneamente o spinto dalla povertà, s'arroga il carattere dell'erudito. Il vagabondo romano disputa con successo su cose teologiche nell'eccellente Juan Ruiz, nelle opere del Rabelais, del Pauli (4); il contadino italiano Grillo fa il notaio (5). Il gruppo più conosciuto e studiato di questi racconti è quello di *Grillo medico* (6).

---

(1) Graesse, *Litterärgeschichte*, II, 3, 466-471. Il testo italiano è stato pubblicato dal Lamma nella *Scelta di curiosità*, dispensa CCIX. Bologna, 1885; si veda anche l'articolo dello Zenatti nella *Rivista critica della letteratura ital.*, III, 47, e un altro del Wesselofsky nel *Giornale storico della lett. it.*, VIII, 275.

(2) Ed. G. Ulrich, *Zeitschrift für roman. Philologie*, VIII, 275-289; XXIV, 112-120.

(3) Si veda O. Guerrini, *La vita e le opere di G. C. Croce*. Bologna, 1879, e l'articolo del Köhler in *Kleinere Schriften* III, 8.

(4) F. Wolf, *Studien*, p. 99.

(5) Si veda la novella del Sercambi, p. e. in G. Ulrich, *Italienische Bibliothek*, II, 142 (de ventura in matto), introduzione XXV.

(6) Benfey, *Panichatantra*, I, § 212. *Orient und Occident*, I,

2. L'argomento del nostro Grillo si divide facilmente in cinque episodi:

I. *a*) vv. 1-600. Cura e guarigione della figlia del re.

b) vv. 601-720. Cura degli ammalati dello spedale (1).

II. *c*) vv. 721-880. Scoperta dei ladri.

d) vv. 881-928. Indovinello.

e) vv. 929-1176. Grillo rincasato aiuta un contadino a trovar il suo asino.

3. *L'origine* del Grillo, o almeno di certe sue parti, è indiana, se si accetta la teoria del Benfey, la quale non mi pare messa seriamente in dubbio dal Bédier (2). La fonte più antica è il Somadeva (3). Il capitolo trentesimo del sesto libro di questa raccolta di novelle ci racconta:

I. Un povero e sciocco bramino si vede costretto a entrare colla sua famiglia al servizio di un ricco signore. Quando questi celebra le nozze

---

374-82. CRANE, *Exempla of Jacques de Vitry*, p. 212. A. KUGEL, *Untersuchungen zu Molières Médecin malgré lui*, *Zeitschrift für franz. Sprache und Litteratur*, XX, 1-71, soprattutto p. 32-57, al quale lavoro non saprei aggiungere altro materiale.

(1) È quasi inutile e avvertire il lettore che il Benfey si è avveduto che l'episodio *b* è semplicemente una ripetizione o meglio un rafforzamento di *a*.

(2) BÉDIER, *Les Fabliaux*. Paris, 1893.

(3) Traduzione tedesca del BROCKHAUS, *Berichte der phil.-histor. Classe der Königl. Sächs. Gesellschaft der Wissenschaften*, 1860, p. 131; traduzione inglese del TAWNEY, I, 272-274.

della sua figliuola, non invita il bramino, che, vedendosi spregiato, dice alla moglie di attribuirgli in una buona occasione la facoltà d'indovinare; nasconde nella selva il cavallo dello sposo, si fa scoprire dalla moglie, trova il cavallo ed è molto onorato. (= Episodio *a* senza il desiderio di vendicarsi).

II. Nel palazzo del re si ruba un tesoro; al bramino si comanda di trovarlo. Un giuoco di parole lo salva. (= Episodio *c*).

III. I consiglieri del re istigano il sovrano a sottomettere il loro rivale ad un'altra prova. (= Episodio *d*).

Per l'episodio *a* si veda poi una seconda raccolta indiana, la Çukasaptati (1). Qui si ragiona della figliuola di un re, che è guarita nella stessa maniera come nel *Grillo*, ma non da un contadino, bensì da un bramino che non sa nulla di medicina; è indicato dalla moglie come mago; il motivo, se povertà o vendetta, non si vede.

Maggiori analogie presenta ancora un racconto lituano (2). Forzato anche qui dalla povertà a darsi ad un'altra professione, un lavoratore si fa medico, non però senza una certa preparazione. Distinguiamo tre episodi:

---

(1) *Die Çukasaptati,* (Textus simplicior) traduzione tedesca dello SCHMIDT, p. 59.

(2) *Schleicher, litauische marchen*, p. 116.

1° si ritrova un cavallo; 2° si fa una cura maravigliosa; 3° si scoprono i ladri.

4. La materia della cura maravigliosa (ripetuta o no) migra nell'Occidente. Abbiamo quattro versioni quasi contemporanee:

a) Il favolello del *Vilain mire*, pubblicato per l'ultima volta dai signori de Montaiglon et Raynaud, Recueil III, (episodi *a* + *b*) 370-378.

b) La Compilatio singularis inedita del ms. turonense 205, fol. 174; il nostro racconto si trova pubblicato nella *Bibliothèque de l'Ecole des Chartes*, XXIX, 6me sèrie, 4me vol., p. 601. (Episodi *a* + *b*).

c) *Exempla di Jacques de Vitry*, ed. Crane, p. 99 e 107 (n. CCXXXVII; si veda anche p. 231; e CCLIV; si veda anche p. 241). (Episodi *a* + *b*).

d) I *Contes moralisés* di Nicole Bozon, ed. Smith et Meyer, p. 62-63. (Episodio *a*).

5. Vediamo ora quali tracce dell'altro gruppo (*c* + *d*) si trovino nella letteratura occidentale. Qui le tradizioni prendono apertamente il carattere della fiaba. La materia del *Grillo* si è combinata con quell'altra del *dottore* (1).

Anche l'episodio *e* (il cavallo ritrovato) è una fiaba che appartiene al gruppo del *dottore* e si trova nelle *Facezie* di Poggio in forma letteraria (2).

---

(1) V. Benfey in *Orient und Occident*, I, 371 ecc. e *Kinder und Hausmärchen dei fratelli Grimm*, 2a ediz., II, 76 e III, 186.

(2) *Les Facéties de Pogge*. Paris, Lisieux, II, 110.

Non si dimentichi poi che anche la parte prima si trova nella tradizione popolare italiana (1).

6. Dalla Francia migrò probabilmente il *Grillo* contaminato nell'Italia settentrionale, benchè sia possibile che le differenti parti siano arrivate separatamente dall'Oriente per mescolarsi poi in Italia. È impossibile risolvere la questione se i gruppi $a+b$ e $c+d+e$ siano stati amalgamati in Francia o in Italia.

7. La fortuna del *Grillo* italiano in Francia e altrove (2) non può essere argomento d'una introduzione necessariamente breve. Devo invece parlare di qualche allusione al nostro poema nella letteratura italiana.

Al nostro *Grillo* allude il Lippi nel *Malmantile racquistato*, canto X, stanza 54 (3), dove dice:

> E parve giusto il medico indovino,
> Già detto mastro Grillo contadino.

E il Minucci nota: « È nota la favola di Grillo contadino, il quale per far dispetto a un suo fratello medico, che non gli volle dar

(1) Si veda Pitrè, *Novelle popolari toscane:* il medico Grillo, p. 283 e varianti e riscontri, dove si parla anche del nostro *Grillo*.

(2) Si veda il lavoro del Kugel, p. 71 (49-56).

(3) Edizione di Firenze, 1731 (colle note di Puccio Lamoni e d'altri).

parte di un tesoro, che insieme avevano trovato, si fece medico anch'egli, e co' suoi fortunati spropositi s'acquistò la grazia del suo Re, non solo per avergli risanata la figliuola, cavandole una lisca di pesce dalla gola con ungerle il culo, ma ancora per aver saputo indovinare i segreti del medesimo Re, e chi erano coloro, che a lui rubato avevano. In somma fece diverse scioccherie, le quali tutte per gli equivoci ridondarono in stima del suo valore, e l'accreditarono per un valoroso medico e grandissimo indovino, come si legge nella di lui favolosa Vita, o diciamo spiritosa Satira. »

Se il Minucci parla della favola, il Salv [ini] avea sott'occhi una delle nostre stampe, descrivendo il nostro poemetto: « Ci sono antiche ottave curiose de' fatti di maestro Grillo, ove in begli intagli in legno si vede trall'altre la Sacra Corona dietro una seggiola veder medicare la real figliuola a culo ignudo alzato. »

E poi del nostro poema dà un' idea Bartolommeo Corsini nel suo *Torracchione desolato* (canto XV, st. 75-89). V. l'episodio che comincia:

Eravi Michel Sarti, un uom faceto
Quanto mai dir si possa, e innamorato
Era della Sandraccia dal Cerreto,
Ma da lei mal veduto e mal trattato;

Per fare una vendetta da discreto
Con certi amici avea deliberato,
Per rimanerne poscia a cor tranquillo,
Di fare il gioco di maestro Grillo (1).

Autore di un rifacimento del *Grillo* è Girolamo Baruffaldi che lo pubblicò col pseudonimo di *Enante Vignaiuolo* nel 1738. È aumentato e amplificato in 10 canti. Il suo merito letterario non vale quello del favolello primitivo.

Zurigo, aprile 1901.

G. Ulrich.

(1) Cf. *Mastro Grillo contadino*, ... raccolte da G. Baccini. Firenze, 1887, p. 32.

GRILLO MEDICO

I.

O uoi che al santo fonte pegaseo
superne e sacre muse demorate,
delle fonte d'Apollo immortal deo
e de uirente oliue incoronate,
5 come al Teban Amphion, al tratio Orpheo
uostro sommo fauor a me prestate,
accio ch'io possi una nouella dire
da far a chi l'udira lieto gioire.

II.

Nel cameron di messer Giouan Boccazzo
10 non e più bella fabula di questa
ne in le cinquanta, ouer nel suo corbazzo
da dar a gli auditori gioia e festa,
perchè d'un uillan sciocco e mezo pazzo,
se starete udir, si manifesta,
15 ch'era uso i campi arar sera e mattina
e uolle esser dottor di medicina.

3 delle fronde.

III.

Costui per nome Grillo si chiamaua
e con i suoi figliuoli, e con la moglie
in una capanuccia dimoraua,
20 fatta de giunchi, de canne, e di foglie,
in uilla doue i campi lauoraua,
di quel uiuendo che di lor raccoglie,
ed haueua un fratel ch'era dottore,
huom di gran pregio e degno d'ogni honore.

IV.

25 Questo in una magnanima cittade
che da la uilla poco lontana era,
uiueua in pompa e gran ciuilitade
per l'arte in cui si oppro mattino e sera.
e per non ui manchar di ueritade,
30 ma dirui tutta questa cosa intera,
il medico una notte si sognaua
ch'era ito al campo, (d)oue il fratello araua,

21 lauoraua] araua.

V.

E li parea che del caual scendessi
e che l'aratro a quel presto di mano
35 contro sua uoglia per forza trahessi,
seguendo el solco del fratel pian piano,
e nel bel de l'arar lo ritenessi
un non so che ascosto era nel piano
e per ueder el fin de tal lauoro
40 scopriua un incredibile thesoro.

VI.

Poi, mentre che uolea quel uia portare,
nel apparir del giorno si sueglioe,
e credendo il tesoro ritrouare
le man piene di uento si trouoe,
45 tal che di ciò si uolea disperare
e a suoi seruenti presto comandoe
chel suo cauallo li fosse menato
per ueder, s'era uer quel c'ha sognato.

VII.

Gionto il cauallo senza indugiar troppo,
50 il medico sopra esso fu salito,
e caualcando più che di galoppo,
pria chel sol fosse al orizzonte uscito,
per non trouar alla sua andata intoppo,
gionse in (un) uerdegiante e ameno sito,
55 nel qual uidde el fratel che arando gia
nel loco doue sognato se hauia.

VIII.

E del suo bon destrier discese in terra
e se auiaua uerso del fratello
e l'aratro di man presto gli afferra,
60 poi senza indugia se riuolse a quello
chiedendoli perdon, se in tal caso erra,
che non facea per esserli ribello,
ma per chiarir una sua opinione,
la qual gli era apparuta in uisione.

IX.

65 Grillo, come se uidde a questo ponto,
di furia acceso in man piglio una zappa,
giuro a dio di porlo al pian defonto
e partirli la testa come rappa,
ma un de' soi serui in suo soccorso gionto
70 fu presto li gittando giu la cappa,
e con la spada in man come huom discreto
lo fece star a suo malgrado quieto.

X.

Il medico gentil come un bifolco
in questo tanto arar se misse il campo,
75 pungendo i buoi seguendo el ritto solco,
poco curando del fratello il uampo,
e tanto ando, che se quel giorno a colco
fusse come jason per dar inciampo
gito al famoso e riccho uel di loro,
80 trouato non haria tanto thesoro.

79 uel di loro, uello d'oro.

XI.

Perche sul bello de l'arar lo aratro
scopri un coperchio d'una sepoltura
ch'era nascosta giù nel terren atro,
tal che quasi al dottor fece paura,
85 pensando che de l'infernal baratro
fosse la bocca e non di tomba oscura;
poi affissando gli occhi in quella drento
uide molto tesor nel monumento.

XII.

Non fu [sì] lieto il famoso Giani,
90 quando chel gran thesor trouo in altino,
che dopo duca fo de uenetiani,
per hauer seco il toso piccolino,
come fu quel dottor che ambo le mani
aperse, il ciel laudando Dio diuino,
95 che ciò che in uision gli e auenuto,
hauea quel giorno ottimo effetto hauuto.

89 si II. 90 chel I che i II. 94 laudando e II.

XIII.

Grillo che staua a remirar attento,
quando uidde el thesor, presto correa
doue era il suo fratello al monumento,
100 che hauer la sua parte anch'el uolea,
ma di questo il dottor non fu contento,
anzi da se scacciandolo (li) dicea
che se de li non se tolesse uia,
da li suoi serui uccider lo faria.

XIV.

105 Udendo Grillo di paura pieno,
dal campo si partì col capo basso
(e) il dottor a trar fuor di quel terreno
tutto il thesor non fu pigro ne lasso,
poi con i serui suoi come un balleno
110 a casa sel porto più che di passo
e Grillo come giunse alla capanna
di maledir fortuna in uan se affanna.

102 li manca II.
103-105 che da li suoi serui uccider lo faria
il uillan di partirsi mill'anni li paria.
107 e manca II.

XV.

Dicendo: « ahi lasso me disfortunato,
chi e quel al mondo, a uoler dir il uero,
115 che sia in mal punto peggio di me nato
sotto maluagio clima horrendo e fero?
se un huom arando in un punto ha trouato
tanto thesor, come hauer piu ben spero
in loco doue con estremi affanni
120 affaticato me ho più de uenti anni?

XVI.

Questo e signal pur troppo manifesto
della sciagura mia che e tanto uaria
e posso iudicar qual sera il resto,
se ho contro mar e terra, foco e aria
125 e se m'e tutto il mondo e il ciel molesto
e la fortuna più che mai contraria,
con la qual so che riparar non gioua,
che sempre al paragon uince ogni proua. »

115 menato I, me nato II.

XVII.

Mentre che Grillo si ramaricaua,
130 i figliuoletti gli uenian d'intorno,
del pan ogn'un de lor i dimandaua
e gli cresceua doppio duol e scorno,
tal che diuotamente biastemaua
il ciel, la luna, il sol, la notte, il giorno,
135 il foco, e l'acqua e le mondane tempre,
poi che nato era sol per stentar sempre.

XVIII.

E dicea seguitando il suo parlare:
« come ha tanto propitia la fortuna
un dottor si che possi ritrouare
140 si gran thesor senza fatica alcuna,
per questo anch' io dottor uo diuentare,
poi che lor sotto il cerchio de la luna
si auenturati son, che in un momento
guadagnan più che ogn'altro in anni cento.

131 del I, e del II. de lor I, dessi i II.

XIX.

145 I boi, l'aratro e i campi uender uoglio
e mi uo far dottor de medicina
e come arando qui sol stenti accoglio,
dinari accogliero con mia dottrina,
si che non sero più quel che esser soglio,
150 ma crescero in honor sera e mattina,
e spero guadagnar tanto in un(o) anno
quanto altri dotti in cento e più faranno. »

XX.

La moglie ch'era andata a la campagna
ritorno a casa con la zappa in mano
155 e uedendo il marito che si lagna
de la fortuna ragionando piano,
de dimandar a lui non si sparagna
qual fusse il caso ed accidente strano
del suo graue martir, del suo dolore
160 e che gliel dica, se gli porta amore.

XXI.

El uillan tutto il fatto come era ito
a lei (gli) narro con extremo dolore
e come ha preso per miglior partito
di uoler diuentar anch'el dottore
165 e medicando gir de sito in sito
per farsi ricco ed acquistar honore,
e che cio che hauea al mondo uolea uendere
per ben uestirsi e hauer dinar da spendere.

XXII.

Disse la moglie: « ohime che t'odo dire!
170 credo che uscito sei del intelletto,
non ti lassar si dal duol impedire
che conoscer non uogli il tuo diffetto!
pensi in un punto dotto diuenire,
o uecchio ribambito poueretto!
175 spender ti conuerebbe in questa etade
per imparar scientia una cittade

173 diuenire I, diuenire II.

XXIII.

E star uenti anni in studio, e poi anchora
non sap[e]eresti dir domine ita. »
rispose grillo: « sia ne la bona hora;
180 tu te n'accorgerai, moglie pulita. »
e l'altro di come aparue l'aurora,
sendo la donna fuor di casa uscita,
a un huom della citta ch'era mercante
le sue substantie uende tutte quante.

XXIV.

185 Zappe, uanghe, badili, aratri e buoi,
il carro e quatro campi in un [b]el pezzo
e di la moglie la dote dapoi
ch'eran circa altri tanti più di mezzo,
ed al maggior de tutti i figli[uoli] suoi,
190 per non hauer da la donna riprezzo,
trenta ducati gli lascio di cento,
che riceuuti hauea per pagamento.

177 Et stare II, estar I.

XXV.

Dicendo a quel: « quando uerra tua madre,
questi dinar ch' io ti do, gli darai,
195 e digli ch'el te li ha dati tuo padre
per dargli a lei come dir gli saprai »
rispose il figlio con uoglie leggiadre:
« padre mio caro, faro quel che detto hai »
e come Grillo hebbe prouisto a questo,
200 con gli altri in un borson si parti presto.

[Incisione in legno]

XXVI.

Lasciamo andar costui cosi adirato
e ritorniamo a sua moglie, la quale
usci di casa con uolto turbato,
udendo Grillo suo dir tanto male,
205 e se n'ando uolando dal cognato
dicendo: « non credeua ingiuria tale
hauer da uoi, ma chi in altrui si fida,
sua uita a porto di miseria guida.

XXVII.

Vi par che la ragion questo patisca,
210 trouato hauendo nel terreno nostro
tanto thesor, e che non ui punisca
il ciel, facendol, non essendo, uostro,
ch'io non so come qui non u'ingiotisca
la terra, porui nel infernal chiostro;
215 e sel uolete pur tenerlo uosco,
lo doueresti participar (e) nosco.

XXVIII.

Non so, se in l'arte de la medicina
che hauete tanto tempo studiata
e nel frugar nel sterco, e ne l'orina
220 tanta ricchezza hauete guadagnata,
quanta sol in arar una mattina.
so che questa mia loica non ui e grata,
perche dice il prouerbio: non toccare,
doue a l'huom duol, ne il uer non motteggiare.»

213 uingiotisca II, uingotisca I.

XXIX.

225 In questo che costei cosi dicea
di furia accesa con gli occhi auampati,
il suo figliol maggior iui giungea;
egli porto quei dinar che lassati
auanti il suo partir Grillo gli hauea,
230 che come dissi eran trenta ducati,
e piangendo narro che suo marito
ha uenduto ogni cosa ed e partito.

XXX.

Grido la donna udendo: « ahime son morta!
per uoi questo mi auien, cognato mio »
235 il medico prudente la conforta
e del suo duol ne ha duol acerbo e rio.
poi, perche inteso hauea fuor di qual porta
de la cittade usci, ne lodo Idio,
sapendo ch'era intrato in la campagna
240 che alla cittade mena di Cucagna.

232 & I, de II.
233 ahi me I, hai me II.
238 i Dio I, Idio II.

XXXI.

E disse alla cognata: « io uoglio andare
per una certa e solitaria uia
e su la strada doue de passare
il mio fratel, per gentilezza mia
245 mille fiorini d'oro uo(ro) gettare
in un sacchetto, accio sua fantasia
se muti di l'andar pel mondo intorno
e che alla patria sua facci ritorno. »

XXXII.

Disse la donna: « questo assai mi piace,
250 e per piu segurta ne uerro teco. »
il medico rispose: « non mi spiace,
anzi contento son ne uegni meco. »
cosi d'ac[c]ordo com amore e pace
in groppa del caual la meno seco,
255 e giunti in un boschetto si occultaro
e su la strata il sacchetto gettaro.

253 com, con.

XXXIII.

Grillo che ne uenia di mala uoglia,
come doue eran li denar fu giunto,
chiuse le labra e con intensa doglia
260 mirando il ciel, da gran passion compunto,
disse: « perche di questa fragil spoglia
fuor non mi caui, ahi lasso, » ed in quel punto
misse il pie sul sacchetto il pouerello,
ne senti pel dolor ne uidde quello.

XXXIV.

265 Quando il fratello il uidde esser passato,
di sue sciagure hauendo gran dispetto,
subitamente a se lhebbe chiamato
e su la strata li mostro il sacchetto
dicendo: « doloroso sfortunato,
270 lagnati di te stesso, poueretto,
che se quel ch'e palese, non hai uisto,
come uoi far de quel ch'e occulto acquisto? »

262 caui II, cauai I.

XXXV.

Poi disse alla cognata: « piu non stati
occulta, ma scopritiui al marido,
per ch' io uoglio che in pace ritornati
a goder questi nel uostro antico nido, »
e uolse dar a Grillo quei ducati,
il qual con insolente e strano grido
rispose: « non li uoglio, traditore,
che ne haro bon, quando sero dottore. »

XXXVI.

Il medico di questo assai si duolse
e disse alla cognata: « hauete uisto
il mio uoler; » poi da lei se disciolse,
lassandola col cuor afflitto e tristo.
la donna il suo marito seguir uolse
per uolergli far di morte acquisto.
cosi di giorno in giorno da lontano
soletta a piedi lo segui(ua) pian piano.

276 questi I, questo II.
286 di morte II, dimorte I.
288 seguita I, seguiua II.

XXXVII.

Grillo, che a caminar prima si pose,
290 prese uerso Cucagna el suo uiaggio
per colli, poggi, monti e ualli ombrose,
uarcando piu d'un bosco aspro e seluagio,
atre spelonche e tane tenebrose,
doue mai non intro di Phebo il raggio,
295 ed al fin, come piacque alla sua sorte,
di Cucagna un di giunse alle porte.

XXXVIII.

Ed andossi a posar a una hostaria
ch'era sopra la piazza, e per insegna
una donzella in un cerchio tenia
300 di aspetto uenerando, altiera e degna.
la moglie, come il uide, se ne gia
al palazzo del re, di furor pregna,
e Grillo stanco li fece soggiorno
tutta la notte fin a l'altro giorno.

[Incisione in legno]

XXXIX.

305 Come fu Phebo fuor dell'oriente,
Grillo del letto si hebbe leuato
e nella piazza ando subitamente
nel laqual si facea quel di il mercato
ed un mantel compro molto eccellente
310 di zambellotto di color rosato,
ch'era da piu che lor, come dicea,
perche, se luce lui, quel tralucea,

XXXX.

E di scarlato un gran capuccio appresso
carco di tarme, fodrato di uaio,
315 e una beretta del color istesso,
c'hauea da un di lati un bel danaio
come i comandator portano adesso,
e gli costo de fiorini un bel paio
le ditte cose a quel sciocchо insensato,
320 e un par di calze anchor sopra mercato,

318 bel II, ben I.

XXXXI.

Ch'era d'una rassa pauonazza
ala brasuola, come anticamente
portauano i dottor di buona razza,
lacciate d'una stringa solamente,
325 e al hoste ando, uestissi e torno in piazza
tal, che rider facea tutta la gente,
perche giua in contegno e camminaua
per lettera, e per lettera sputaua.

XXXXII.

Un giuppon di damasco indosso hauea
330 unto e bisonto e longo e fuor di sesto,
del qual tutta la tela si uedea,
ed un par de pianelle in piedi ha questo
messe al contrario, si che non potea
a pena caminar l' huom sciocco e mesto,
335 come colui che, a dir la ueritade,
mai piu uisto non ne ha, non che portate.

325 al hoste II, alhoste I.
328 lettera I, la terra II.
330 e fuor I, fuor II.

XXXXIII.

Era quel giorno una gran perdonanza
nella città, nel Tempio principale,
alqual, come e de christiani usanza,
340 per hauer uenia d'ogni oprato male
e uoler far nel ben perseueranza,
sprezzando questa crapula carnale,
humilmente ne andauan le persone
ad offerir con gran deuotione.

XXXXIV.

345 Grillo l'intese, e presto se auiaua
uerso la chiesa de quei drappi adorno,
e spesso ne la strata si fermaua
guardandosi il mantello, e poi d'intorno
se alcun che al tempio gia lo remiraua,
350 tanto che molti gli furon d'intorno,
hauendol scorto gia da quel che l'era,
facendogli accoglienze e lieta ciera.

352 accoglienze I, accoglienza II.

XXXXV.

Con le berette in man dicean costoro:
« sia ben trouata la uostra eccellenza,
355 ma doue hauete la cintura d'oro
lassata, perche in uer state mal senza? »
lui con parlar che risembraua un toro
li respondeua: « hor habbiate patienza,
perche da un' hora in qua son fatto dotto
360 e la cintura compraro di botto. »

XXXXVI.

Un scelerato uedendo tal festa
disse fra se: « chi fia questo capocchio? »
ed a lui corse e li piglio la testa
con una man e l'altra i pose a l'occhio,
365 e tanto forte con quelle il molesta,
che Grillo proprio pareua un ranocchio,
fingendo in recchia dir al uillan stolto
qualche gran cosa che importasse molto.

[Incisione in legno]

XXXXVII.

Al fin come fu poi nel sacro tempio,
370 uide seder da parte un poueretto,
che come astuto conobbe l'huom scempio
e si cauo di seno un bel libretto
e legendo fingea che un gran caso empio
su quel gli fusse riuellato e detto,
375 chiudendo i labri e fissando le ciglia
tal chel uillan ne hauea gran marauiglia.

XXXXVIII.

Et si accosto pian pian al pouerello,
elqual mostraua non l'hauer ueduto,
e perche l'era figurato e bello,
380 fuor de misura a Grillo hebbe piaciuto,
e con rozzo parlar dimando quello,
se li piaceua, com'era douuto,
dirli per cortesia di che matera
trattaua il libro, e poi de chi che l'era.

XXXXVIIII.

385 « El libro e mio, » disse il furfante,
« che insegna l'arte della medicina
e cosi le scientie tutte quante
ed ogni dubbio per lui s'indouina.
questo hebbi un tratto da un gran negromante
390 che mori in una uilla qui uicina
de la Citta chiamata Ruffaria
e per cento ducati nol daria. »

L.

Quando tante uirtù Grillo udi dire
di quel libretto, gli crebbe il desio
395 di hauerlo, si che si sentia morire,
e disse al pouerel: « charo fratel mio,
dammi il libretto e non me lo disdire,
chio ti lo chieggio per l'amor de dio, »
e mentre seco ragionaua piano,
400 trenta ducati d'or li misse in mano.

385 libro II, libretto I.
389 un gran I, un II.
396 pouerel II, pouere I.

LI.

Come il furfante li ducati uidde,
ancor che si facesse assai pregare,
gli lasso il libro e da lui si diuide
che i par mille anni potersi occultare,
405 e fra se stesso dallegrezza ride,
che mille ne potea con l'or comprare
fatti come eran quel, ne piu ne meno,
si che ha cagion, si e d'allegrezza pieno.

LII.

Grillo ando col libretto a l'hostaria
410 lieto si che le braghe il cul non li tocca,
e dicea seco: « per la fede mia,
che la uentura adesso mi trabocca.
gia di scientia pien mi par che sia,
ne penso che huom mi potessi aprir bocca,
415 de cosa che non sapessi respondere
e in ogni facultade altrui confondere. »

415 non II, non i I.

LIII.

La moglie ch'era nella corte andata,
alla cucina se concio per serua,
e come piacque alla fortuna ingrata,
420 che fede ad huom che uiua non osserua,
fece a una bella figlia delicata
del re, come maluagia, empia, e proterua,
mangiando un pesce una pongente spina
trauersar nella gola alla fantina.

LIIII.

425 Il [re] che piu che se medesmo amaua
la bella figlia fece prestamente
i medici uenir: ne ritrouaua
chi sanar la sapesse: onde dolente
in pianti la sua uita consumaua
430 tal che de Grillo la moglie prudente
uedendo questo, prese per partito
de uendicarsi contra suo marito,

420 che uiua I, uiua II.
425 re II.

LV.

E dal re presto in ciambra se n'andoe,
buttandosi a suoi piedi in genocchione.
435 poi, quando piacque a lui, così parloe
con humil uoce, e piatoso sermone:
« sappi, signor, che hiersera capitoe
un huom, che non ritroua parangone,
in medicina, ne lhostaria bella
440 laqual tien per insegna la dongella.

LVI.

Seguito anchora narrar non ti posso
tutte le sue uirtute ad una ad una,
che le son infinite, e dir questo osso
che un simil mai non fu sotto la luna;
445 ma l'ha piacer de farsi un huomo grosso
e di raro suol far sperientia alcuna,
cho non sia della uita minaciato
da chi ge la fa far, tanto e obstinato. »

[Incisione in legno]

LVII.

Il re non stette troppo a dimorare,
450 ma lo fece uenir a sua presentia,
doue auea prima fatto radunare
de la citta con gran magnificentia
ogni medico inclito e singulare,
a udir de mastro Grillo la eccellentia,
455 qual come auante l'alto re comparse,
ueder un huom di legno a tutti parse.

LVIII.

Egli era col mantel di zambelotto
cinto d'una cintura inzafranata,
perche quel di se la compro di botto
460 quando li fu dal popol ricordata,
si che pareua un strano animal dotto
con la baretta in taglier trafoggiata,
col capuccio e le calce e le pianelle,
che non eran compagne ne sorelle.

462 taglier II, taggier I.

LVIIII.

465 E come giunse al regal tribunale
senza far riuerentia ne altro saluto,
si appresento come un sciocco animale
dauanti il re che, hauendolo ueduto,
li disse: « doue hauete l'orinale
470 lassato, mastro mio tanto saputo? »
lui rispose: « messer, la mia dottrina
consiste in altro che mirar orina. »

LX.

Il re lo fece appresso lui sedere
e per questa risposta lhonoraua,
475 i medici non si potean tenere
de rider quando Grillo fauellaua.
al fin il re con molto dispiacere
il caso de la figlia li narraua
a lui giurando che, se la guaria,
480 un thesor senza fin li donaria.

465 regal II, rega I.

LXI.

Grillo, come se uide giunto a questo,
comincio molto forte a dubitare,
pensando con effetto manifesto
come lui non sapeua medicare,
485 e uenne in faccia sbigotito e mesto,
ne che risposta far sa imaginare
ed harebbe uoluto uolontiera
esser, come ala patria sua prima era.

LXII.

Pur disse al fine con molto timore
490 che non hauea studiato in medicina
e che fatto si hauea quel di dottore
e nulla anchor sapea di hauer dottrina
e ch'e l'arte sua con gran sudore
arar i campi ogn' hor sera e matina
495 e che per acquistar fama in quel loco
si hauea fatto medico da poco.

LXIII.

Quando i dottori ch'erano dauanti
del sacro Re quel huom simplice udiro,
a rider cominciaro tutti quanti
500 tal che Grillo gitto più d'un sospiro.
al fin un d'essi con dolci sembianti
disse: « mastro mio car, molto desiro
dalla uostra eccellenza omnipotente
imparar, sel ui agrada, qualche niente. »

LXIIII.

505 Grillo rispose: « non mi dar impaccio,
perche non son dottor, te lho pur detto. »
il Re turbato lo piglio nel braccio
e poi gli disse: « per Dio benedetto,
che for non uscirai de questo laccio,
510 se non sani mia figlia, ti prometto,
prima che sian tre giorni, e se nol fai,
la testa per signal ne lascerai. »

LXV.

Piu che potea si scusaua il uillano
e gli giuraua mille sacramenti,
515 che medico non era, e il Re pian piano
ne lorecchio i dicea: « per Dio, ne menti, »
ne gli giouaua far croce con mano
ne a suo scampo trouar noui argumenti,
ch'era disposto il Re farlo morire,
520 se la (sua) figlia in tre di non fa guarire.

LXVI.

Grillo che uede quanto il caso importa,
si uolse e disse al Re: « se Dio mi aita,
poi che tua figlia uoi, ch'e quasi morta,
per me che nulla so, ritorni in uita,
525 la rason mi condanna e mi sconforta
a pensar che non fia da me guarita;
ma sol per compiacerti son contento
far di quel ch'io non so experimento;

LXVII.

Con questo patto che seruir mi faci
530 di tutto quel ch'io ti richiederoe
e che sempre da un canto guardi e taci. »
il re rispose a lui: « cosi faroe
adesso, mastro mio, troppo mi piaci,
e giuro a Dio che io ti meritaroe
535 di tanto troppo extremo beneficio,
che a nol remunerar sarebbe uitio. »

LXVIII.

Grillo allhor comando che ciascheduno
qual era in quella ciambra, si partisse.
senza contradition lubedi ognuno;
540 poi uolse che la figlia iui uenisse,
e giunta in ciambra con pianto importuno
cridaua che parea di duol morisse.
poi si fece portar Grillo in quel loco
un pan di smalzo ed accese un gran fuoco.

LXVIIII.

545 E serro luscio senza dimorare,
col Re restando e con sua figlia bella,
a la qual fece il cul(o) scoperto alzare
per mezo el foco, tal che la donzella
da la uergogna non sapea che fare,
550 e il re pien di disdegno non fauella
per non mancar de la promessa fede,
che a mastro Gril liberamente diede.

LXX.

Grillo se unse la man con gran prestezza
del smalzo che recar fatto si hauea,
e alla dama colma di bellezza
le coscie e il delicato cul ungea,
si che pensando a tal piaceuolezza
sè stessa nel suo cor cosi dicea:
« la cuta spina il gorgociul mi pungie
560 e costui per guarirmi il culo m'ungie.

[Incisione in legno]

550 mancar II, macar I.

LXXI.

Questa e pur la maggior buffonaria
e la maggior sciocchezza che gia mai
uedessi anchora ne la uita mia,
da tenersela a mente sempre mai »
565 il re cosi anchor lui proprio dicia,
e mentre si marauigliaua assai,
la donna trasse un si gran riso allhora,
che la spina de gola gli usci fora.

LXXII.

E misse un grido terribile e forte:
570 « padre mio car, il uer non ti nascondo;
campata m'ha costui da crudel morte;
certo glie il miglior medico del mondo. »
piglia la spina in man e apri le porte
di quella camera con uolto iocondo;
575 e il re che uide questo, idio ringratia
e di far festa a Grillo non si satia.

565 lui] lui II, lori I.

LXXIII.

I medici restaron(o) sbigotiti
e tutti quanti a Grillo son dintorno
e honori li faceuano infiniti,
580 dubitando da lui receuer scorno.
doi thesorier del re molto arditi
ne la thesoraria Grillo menorno,
e per comandamento suo costoro
senza indugiar li diede un milion d'oro.

LXXIIII.

585 Poi il menor dauanti al suo conspetto
uestito d'una uesta ricamata
d'oro e d'argento per molto diletto,
ognun per marauiglia attento il guata.
il re dicea: « per mio fratel ti accetto,
590 ne uoglio che mai piu sia separata,
mastro mio caro, la nostra amicitia,
poi che da eterna obligation initia. »

584 diede II, dide I.

LXXV.

La moglie sua, laqual non si pensaua
ch'el fatto gir douesse come era ito,
505 di questo molto se ne rallegraua
e serbaua a scoprirsi in altro sito
e spesse uolte se stessa parlaua:
« quando sia tempo, al mio caro marito
faro a saper, come io cagion son stata
600 di hauer tanta ricchezza guadagnata. »

LXXVI.

Il Re ch'el beneficio ha uisto certo,
a Grillo non si satia di far festa
e honorarlo e renderli bon merto,
dandoli spesso qualche riccha uesta
605 ouer mantel di seta e d'oro inserto,
il che si forte a i medici molesta,
che per inuidia se deliberaro
porlo in desgratia al Re, dal qual andaro

598 fia II, sia I.
601 Re ch'el I, Re el II

LXXVII.

E disser, come Grillo haueua detto
610 che in una notte uoleua guarire
tutti glinfermi che a san benedetto
nel hospetal giacean con gran martire.
il Re, per uoler ueder questo effetto,
subito fece Grillo a se uenire
615 e disse: « mastro, io uo per la salute
di sta citta che mostri tua uirtute,

LXXVIII.

E che risani tutti gli amalati
che a l'hospital si trouan, se tu brami
farmi seruitii ed apiaceri grati
620 e se glie il uer che con affetto m'ami. »
rispose Grillo: « come uoi che acati
tanti onguenti in un punto e uerdi rami
e medicine, pillole e sciroppi,
(a) che far in si poche hore sono troppi.

624 a manca II.

LXXVIIII.

625 Tu uoi pur, signor mio, farmi far cosa,
ch'io non so far, ne mai mi fu insegnata.
tuo il tuo thesor che con mente gioiosa
mi desti per guarir tua figlia ornata,
e lasciami andar doue e la mia sposa;
630 so che mi aspetta con altra brigata,
perche son un uillano e ar(r)atore
de campi, e non medico o dottore. »

LXXX.

Rispose il Re: « Se (tu) sei troppo ostinato,
uoglio che gli guarissi ad ogni modo,
635 e sel farai, ti haro remunerato
talmente che dirai: signor, ti lodo.
il termine ch'io uo che ti sia dato,
sera tre giorni: a questo ho fitto il chiodo,
che se non gli risani, perderai
640 la testa, e se altrimenti opererai,

638 a I, e a II.

LXXXI.

Unaltro million d'or donar ti uoglio
e ponerti in honor maggior che prima,
si che non mi far teco oprar l'orgoglio,
perche io te mandarei ne la ualle ima. »
645 rispose Grillo: « signor mio, mi doglio
che faci d'un huom rozo tanta stima,
ma pur per satisfar al tuo desire
faro quel ch'io non so, per non fallire.

LXXXII.

Ma uo che faci far comandamento
650 a color che hanno in guardia lhospitale,
che uogli ognun di lor esser contento
di cio che oprar uedrami o ben o male. »
il re rispose: « a questo anche io consento. »
e piu presto de augel che moui l'ale,
655 mando correndo a l' hospitale un messo
e fece quel che a Grillo auea promesso.

[Incisione in legno]

653 a I, e a II.

LXXXIII.

Grillo poi ne ando lui subitamente,
alqual ogn'un, ch'atendeua in quel luoco,
per il comandamento era ubidiente
660 ne il contradiceua assai ne puoco,
e lui senza altro dir simplicemente
fece in la corte accender un gran fuoco
e tutte le caldaie che trouare
si puoter ne la terra, iui portare.

LXXXIIII.

665 Un maggior di quel loco, se i piacesse,
li domando che uolentier uorria
saper da lui, per che questo facesse.
rispose Grillo: « per la fede mia,
poi che brami saper, se nol dicesse,
670 senza alcun dubbio so che mal faria.
creggio chel re sia pazzo diuentato,
che a far quel che udirai qui m'ha mandato.

669 dicessi I, dicesse II.
672 m'ha manca II.

LXXXV.

Prima uol che gran fuoco accendi bene
e ponghi le caldaie in luoghi fermi;
675 sopra esso che sian tutte d'acqua piene,
e quando bolliran, senza altri schermi
per guarire de fianchi e de le rene,
della testa e del stomaco gli infermi,
che sono in questo luoco, uuol gettarli
680 nele caldaie e cuocerli e mangiarli. »

LXXXVI.

« Per dio, questa e una strana medicina
e del nostro signor mi marauiglio, »
rispose quel guardian a testa china,
pensando de gli infermi il gran scompiglio.
685 la sala, oue eran questi, era uicina,
e gli amalati che udendo il periglio
fugirno come di cucina i cani,
gridando tutti quanti ch'eran sani.

686 e II, a I. *la costruzione andrebbe anche con a*

LXXXVII.

Chi [si] pone il giupon, chi la beretta,
690 chi la camisa, chi calze e chi uesta,
di l'ospital uscendo con gran fretta,
fingendo di lor sanita far festa,
e per timor l' un l'altro non aspetta,
ma doue era la uia piu breue e presta,
695 di uscir della citta gli se auiorno
e finalmente tutti uia ne andorno.

LXXXVIII.

Erano corse tutte le brigate
per marauiglia a ueder questo caso,
e come intesa fu la ueritate,
700 ogn'un di cio fu stupito rimaso,
e dicean l'un con l'altro per le strate:
« sto mastro Grillo e di scientia un uaso
e par in uista un huom semplice e puro
da non parlar con lui se non al scuro. »

689 pone I, fi pone II; *forse* si pone.
701 l'altro I, con l'altro II.

LXXXVIIII.

705 Il re come hebbe inteso la nouella,
con tutti i suoi Baron monto a cauallo
in compagnia della sua figlia bella
e contra Grillo ando per honorallo,
e giunto a l'hospital smonto di sella,
710 e fino in sala corse ad abraciallo
con tanto honore e tanta riuerentia,
che mai se uidde tal magnificentia.

LXXXX.

Poi lo fece salir sul suo destriero
e lui sopra d'un altro fu montato
715 e con cor puro e animo sincero
hebbe Grillo al palazzo suo menato,
e un altro milion d'or li diede intiero
come gli hauea promesso il re pregiato,
e nella corte una casa onorata
720 d'ogni bisogno ricamente ornata.

715 cor manca II.

LXXXXI.

I medici scoppiauan di dolore
e per lui si tenian uituperati,
perche il re di continuo a tutte l'hore
gli haueua giorno e notte dileggiati.
725 tre cortegiani in questo del signore,
che sapean doue ha Grillo i suoi ducati,
secretamente si pensor fra loro
di uolerli robbar il suo thesoro.

LXXXXII.

Et una sera a mezza hora di notte,
730 che Grillo si trouaua a parlamento
col re, gli ebber le porte aperte e rotte,
e gli rubbor tutto l'oro e l'argento,
quel portando con seco alle lor grotte
senza trauaglia e senza impedimento,
735 e Grillo che a tornar dimoro molto,
s'accorse chel thesor gli era sta tolto

LXXXXIII.

E comincio a ramaricarsi forte,
maledicendo sua disauentura,
poi ch'era sotto si maluagia sorte
740 al mondo nato per piu sua sciagura,
che apresso del palazzo nella corte
del Re, la casa sua non era sicura,
e se n'ando piangendo dal signore
a lui manifestando il suo dolore.

LXXXXIIII.

745 Il Re sentendo n'hebbe affanno grande;
[e] fece in luoco pubblico stridare
che chi sapessi chi lopre nefande
hauea commesso e nol uenghi accusare,
fusse squartato, e per tutte le bande
750 del suo reame fece il bando andare,
e molti per inditio fece prendere
e tormentarli senza nulla intendere.

743 e fehlt II.
746 in II, il I.
747 nefande II, nephande I.

LXXXXV.

I medici che inteser il caso tutto,
senza punto indugiar se consigliorno;
755 poi dal signor, sendo ognun d'essi instrutto,
subitamente ando il seguente giorno,
dicendoli: « il tuo honor ueggiam destrutto
per mastro Grillo, e receuer gran scorno,
che sapendo ogni cosa indouinare
760 non uol chi gli ha il thesor tolto accusare.

LXXXXVI.

Anci ha piacer di uederti con furia
oltraggiar hor[a] questo hor quel a torto
e far a chi e innocente espressa ingiuria,
cagion che tuo honor uadi a strano porto.
765 pero, falli, signor, patir penuria
s' ello non tel riuella in tempo corto »
il re, questo intendendo, in quel istante
uenir si fece Grillo a lui dauante,

LXXXXVII.

E disse a lui: « non mi harei mai pensato,
770 sapendo indouinar come tu sai,
che non mi hauesti il thesor riuellato,
e detto tutto quel che nel cor hai;
onde per questo error che m' hai usato,
se in giorni tre non mi riuellarai
775 chi ti l' ha tolto e non ritroui quello,
impicarti faro come ribello. »

LXXXXVIII.

Grillo si scusa e dice lagrimando:
« so che indouinator giamai non fui
e accio de uita non mi pon in bando
780 medico ne dottor no uo esser più,
e uo lasci in mio arbitrio e mio comando,
se l' indouino, il partir me da uui, »
disse il re: « son contento, e se nol fai,
come t' ho detto, impiccato sarai. »

781 uo II, ui I.
782 il I, al II.

LXXXXVIIII.

785 Rispose Grillo: « sia nella mal' hora. »
e dal re se parti subitamente,
e nella zambra sua si serro allhora
afflitto, stanco, misero e dolente.
pensa e ripensa e piu che pensa ogn' hora
790 piu nel cuor si confonde e nella mente
e giudica di certo a questa uolta
che dal re li sarà la uita tolta.

C.

Passo tutto quel di con gran martire,
e come s'hebbe il cielo ad oscurare,
795 un de quei ladri a l' altro prese a dire
che uoleua de Grillo a l' uscio andare
per ueder se potea quel dice odire,
allaqual gionto si misse ascoltare
ed odi Grillo dir: « ahime tapino,
800 di tre ne habbiam un[o] per dio diuino. »

798 quale agiunto II, alloqual gionto I.

CI.

Lui dicea che di tre giorni un n' hauea
passato gia, e il ladro che ascoltaua
che dicessi di lui certo credea,
e doue era i compagni ritornaua,
805 e de cio che hauea udito li dicea
per modo che ognun d' essi dubitaua,
e mandar il secondo terminorno
ad ascoltar come era obscuro il giorno

CII.

Il qual ando, ma con molto timore,
810 più che caual cacciato a spron e sferzo
ed udi Grillo dir con gran dolore:
« e dui ne habbiam hormai, ne manca il terzo, »
lui diceua dui giorni chel signore
li haueua dati, e non li parea scherzo,
815 perche aspettaua il terzo tutta uia,
che lo douea far gir in piccardia.

803 di manca II.
810 a spron II, aspron I.

CIII.

Ma il ladro che alla porta staua attento,
come a Grillo udi dir: « dui ne habiamo, »
si parti di quel loco mal contento
820 e torno da i compagni afflitto e gramo,
tremando come fa la foglia al uento;
e disse a lor quel: « hormai disfatti siamo,
se non trouiam riparo a tanti danni,
che Grillo ha discoperti i nostri inganni, »

CIIII.

825 Il terzo ch' era un huomo di pel rosso,
molto maligno e scaltrito e sagace,
disse: « per la mia fe, creder non posso
che mastro Grillo sia tanto capace,
che con l' ingegno suo che mi par grosso
830 possi saper quel che si occulta e tace,
e un furto riuellar così in un tratto
che a pena il sappian noi che l'habbiam fatto.

818 udi II, udir I.
822 quel II, quel I.
826 sagace II, segace I.

CV.

Gir anch' io uoglio la notte sequente
alla porta de Grillo ad ascoltare. »
835 e come fu sparito il sol lucente,
se n'ando solo senza dimorare
ed udi dir Grillo piatosamente:
« ahi, rosso, rosso, che ti pensi fare?
ecco chel terzo e giunto e tu non uoi
840 darmi il thesoro, e so che dar mel poi! »

CVI.

Grillo parlaua così col suo libretto
che compro dal furfante, il qual hauea
le coperte de un rosso coio schietto;
pero rosso chiamarlo li parea.
845 e il ladro ch' era lui cosi ancor detto,
udendosi nomar da Gril dicea:
« per la mia fe, costui sa che noi siamo,
e morti siam, se a lui non si scopriamo. »

841 cosi manca II.
844 pero I, per II. chiamarlo I, chiamar II.

CVII.

Poi corse da i compagni e disse a loro:
850 « cari compagni miei, uoi dite il uero;
e se non li portiamo il suo thesoro
sta notte occultamente, ho nel pensiero
che morir ne fara d'aspro martoro
perche al re dira il caso tutto intiero,
855 si che, si a tempo non si prouedemo,
senza dubio nessun morti saremo. »

CVIII.

Così d'accordo tutti insieme andorno
da mastro Grillo a la sua bella stanza
e tutto il suo thesor[o] li riportorno,
860 in ginocchion chiedendo perdonanza.
poi come in oriente apparue il giorno,
Grilio, si come hauea sempre in usanza,
ando dal re e il thesor[o] li mostroe,
ma non gli uolse dir chi gliel furoe.

862 in manca II.

CVIIII.

865 Erano nella sala rudunati
tutti quanti i dottor da ciascun lato
per ueder, se hauea Grillo indouinati
quelli che gli hanno il suo thesor furato;
e come gli udi dir che gli ha trouati,
870 per marauiglia ogn' un resto insensato
e il re n' ebbe di cio tanta allegrezza,
che rise e lacrimo per tenerezza.

CX.

E se gli haueua fatto per auanti
honori, hor per l'effetto che hauea uisto,
875 lui e la figlia gli ne fecer tanti,
quanti far si potean per grande acquisto.
allhora Grillo al re con bei sembianti
a parlar con pietade e timor misto
de la sua maesta tolse licentia
880 con grande honor e molta riuerentia.

CXI.

Il re li disse: « poi ch' io te ho promesso,
l'andare e il star a tuo comando sia,
ma per contento mio ti uoglio adesso
far fin fuor delle mura compagnia
885 per honorarti e per mostrarti espresso
ch' io tamo assai piu che la uita mia, »
e cosi detto con i suoi baroni
lo accompagnaro armati su li arcioni.

[Incisione in legno]

CXII.

Grillo col suo thesoro caualcaua,
890 ch'eran sei muli carchi auanti giano,
e il signor con sua gente il seguitaua,
e come giunti fur su un uerde piano
a caso un grillo in sen del Re saltaua,
il qual subitamente il prese in mano
895 e si penso, mentre stretto il tenea,
se quel ch'el fusse, dir Grillo il sapea.

CXIII.

E disse a Grillo: « mastro mio, te prego
per l'ultimo piacer che mi dei fare,
che a questo ponto non mi facci nego
900 di uoler quel che ho in man indouinare. »
rispose Grillo: « a questo non mi piego
ne posso al tuo desio qui satisfare,
ch' io non so indouinar[e] come te pensi,
e se non credi, sei fuor de tuoi sensi. »

CXIIII.

905 Il Re turbato per queste parole
fece a suoi cauallier trar fuor le spade
e a lui disse: « benche assai mi dole,
pur morir ti faro con crudeltade,
se non mel dici, anzi si obscuri il sole. »
910 allhor il pouerel con gran[de] pietade
disse gridando: « ahi Grillo sfortunato,
in man de chi, signor, sei capitato! »

904 credi sei fuor de tuoi sensi II, credi tu sei fuor de sensi I.

CXV.

El signor che hauea in man un grillo preso,
come udi questo, con molto desio
aperse il pugno d'allegrezza acceso
e disse: « lha pur detto il uer per Dio.
non lhauerei creduto gia, se inteso
d'altrui l' hauesse, se al conspetto mio
non l' hauesse qui uisto, e ben ch' io il ueda,
920 quasi (che) in dubio sto, ne so sel creda. »

CXVI.

Poi disse a Grillo: « ua ne la bona hora,
che in scientia non troui parangone
e sempre a tuoi comandi ciascuna hora
mi uedrai pronto come uol ragione. »
925 cosi se diparti senza dimora.
il Re da Grillo con ogni barone
ritorno alla citta pien di stupore,
non sil potendo trar fora di core.

913 Grillo I, grillo II.
916 lha I, ha II.
920 che manca II.

CXVII.

De Grillo la moglie che uisto hauia
930 lui tor licentia e di la terra uscire,
subito dalla corte si partia
e da la longa lo prese a seguire;
e perche molta tema d'esso hauia,
non si uolse per strata discoprire,
935 ma a casa sua se n'ando prima d'ello
e la con gran piacer aspetto quello.

CXVIII.

Alla qual come giunse con gran gioia
Grillo fu da la moglie e da figliuoli,
accolto, e uisse senza affanno e noia,
940 da se scacciando li passati duoli.
cosi adrieto porto sane le cuoia
con honor da maligni inuidi stuoli,
ne uolse a suo fratel parlar piu mai,
che, come io fo del mio, si dolse assai.

CXVIIII.

945 Quei de la uilla come del uenire
di Grillo hebbero inteso, si n'andaro
ad allegrarsi seco, e con desire
l'un doppo l'altro la man li toccaro
con tanto gaudio, ch' io nol sapria dire,
950 e con lontani inchini il salutaro.
lui gli raccolse con gesti si humani,
che di cucina haria cacciati i cani,

CXX.

Dicendo: « non ui par che ueramente
sia fatto in pocho tempo un gran dottore
955 e in ogni scientia il piu eccellente,
che gia mai fusse, e degno d'ogni honore?
perche posso ben dirlo certamente
che non fu ne non e ne fia il maggiore
dottor di me, che non orino orina
960 ne cago merda, no, ma sol dottrina. »

CXXI.

Tutti l'udiuan con gran marauiglia
e parean tanti guffi spenacchiati
gli homini sciocchi affissando le ciglia
adosso a Grillo come smemorati,
965 tal ch'ogni riccha e pouera famiglia,
si come accade, hauea de gli amalati,
correua per consiglio e per aiuto
da quel ser barbagiani iui uenuto.

CXXII.

Ed egli presto da huom pazzo uero,
970 per far sua fama gir fin alle stelle,
ordinaua a ciascun il suo christiero,
che cagar gli facea fin le budelle.
e come el fusse con gran magistero
fatto operaua in quelle pecorelle,
975 tanto che d'ogni lor infirmitate
restauan tutte nette e immaculate.

969 E degli I, Ed egli II.
973 el manca II.

CXXIII.

Anchor dice[u]a quel scioco e simpliciotto,
quando con gli uicini se auantaua,
che in la nigromantia l'era un gran dotto
980 e che tutte le cose indouinaua,
e che l' haueua a molti il capo rotto
nel disputar, perche non gli duraua
asino al mondo, non che humana gente,
tanto parlaua sgramaticamente.

CXXIIII.

985 E quando qualche uolta, come suole
acader, se n'andaua in chiesa ornato,
legendo il prete li dicea parole,
per dimostrarli che l'hauea fallato,
che rider haria fatto il ciel e 'l sole
990 e pianger ogni lieto e consolato,
e[d] il chierco restaua al suo sermone
come parlato hauesse un Salamone.

CXXV.

Pur se tal uolta al prete stran parea
le simplici parole del dottore
995 e che, como si fa, saper uolea
da mastro Grillo il suo commesso errore,
qualche altra cantafola i rispondea,
che gli cresceua ammiration maggiore,
e per non far nel dir perseueranza,
1000 tacendo risponde[u]a la sua ignoranza.

CXXVI.

Auenne un di che a un certo pouerello,
uicin de Grillo che gli staua a canto,
fu robato un suo picciolo asinello
e con la moglie ne facea gran pianto,
1005 maledicendo il destin aspro e fello
e il rubbator che offeso l'hauea tanto,
perche senza esso e figli e moglie e lui
persa la speme hauean di uiuer piui.

1003 Asinello I, asinello II.

CXXVII.

Costui piangendo con piatoso zelo
1010 non sapea che si far ne che si dire:
ma con suspiri remiraua il cielo
e doppo uerso lui comincio a dire
« da che in questo mortal caduco uelo
non si puo quel ch'e suo per suo tenire,
1015 io me delibro de finir mia uita
con aspra morte e con doglia infinita. »

CXXVIII.

Poi si uoltaua a la moglie e figlioli
e dicea: « ahi lassa, misera, meschina,
come potrai star salda a tanti duoli,
1020 uedendo inanci te la tua ruina;
tu de gli e lor di te resteran soli
ne ui potra campar la medicina
di mastro Grillo che questo non sia,
poi che cosi piace alla fortuna ria. »

CXXVIIII.

1025 La sconsolata e miserabil moglie
che lo sentiua lamentar si forte,
il cor ripieno hauea di doppie doglie
e si lagnaua di sua mala sorte.
al fin coprir li uolse le sue uoglie
1030 e disse: « se uogliam fugir la morte
e trouar l'asinel, marito buono,
poni ad effetto quel ch'io ti ragiono.

CXXX.

Ua, troua mastro Grillo e dilli, come
ti fu inuolato l'asinel sta mane.
1035 ne ti stracciar piu le canute chiome,
che le secrete cose a quel son uane;
e ti tora da dosso queste some
con le scientie sue maggior che umane, »
tal chel marito senza far dimora
1040 ando da Grillo in fretta allhora allhora.

CXXXI.

E come fu dauanti a sua presentia,
ingenocchiossi con molto tormento;
poi disse: « se la tua gran riuerentia
non mi caua el dolor che ho nel cor drento,
1045 facendomi uenir in conoscentia
de chi me ha fatto tanto tradimento,
ad hauermi furato il mio asinello,
che moglie, figli e io uiuea con ello,

CXXXII.

Senza alcun dubio converro morire.
1050 pero ti prego con le braccia in croce,
c'habbi pietà del mio grave martire
e palesarlo a me non te sia atroce. »
Grillo intendendo questo al uilan dire
rispose presto con allegra uoce:
1055 « dammi qui el ponso, non ti dubitare
che l'asinello ti faro trouare. »

CXXXIII.

« Io non ho mal alcun, » disse il uilano.
rispose Grillo: « tu mi par un pazzo;
porgi il braccio, stu uoi » « per dio, son sano. »
1060 « mal san ti faccia Dio! che bel solazzo!
che s'io ti toccho il ponso, ti par strano.
strano non ti paria, se quel ladrazzo,
che l'asino ti tolse, in man ti desse
e farne di esso quel che ti piacesse! »

CXXXIIII.

1065 Si disse lui: « messer, dunque el bisogna....»
rispose Grillo: « facci il uoler mio,
se hauer non ne uoi danno ed io uergogna. »
disse il uilan: « sia col nome di Dio, »
e porse il braccio, e lui come huom che sogna
1070 gli tocco il ponso e felli uolto pio,
e a gli suoi serui con parlare altiero
disse che li mettessero un christiero.

1057 non II, nou I.

CXXXV.

« Come, un chrestier? » « che ti par strano
[questo? »
« per Dio si, che stranissimo mi pare. »
1075 « non uoi l'asino tuo ritrouar presto? »
« si, ma a tal modo nol uorrei trouare. »
« se uoi te facci il furto manifesto,
sappi chel uoler mio te conuien fare
e a quel ch' io dico star saldo e costante;
1080 se non, toti de qui, pazzo ignorante. »

CXXXVI.

E disse con superbia un'altra uolta
a li suoi serui ch'el pigliasser stretto
e che a quella persona sciocca e stolta
ponessero il chrestiero al suo dispetto.
1085 lor il pigliarno e con fatica molta,
gridando ad alta uoce il poueretto,
li missero il chrestier con tanto gioco
che sin li pietre riser di quel loco.

1088 alle II, li I; *forse* le.

CXXXVII.

El uillan che a tal pasti era poco uso,
1090 come fu drento, comincio a gridare:
« ahi, il corpo, ahime, lasso, io son deluso;
ahi, io son morto; ahi, che deggio fare? »
e con scoperto cul se chino giuso
denanzi a Grillo per uoler cagare;
1095 e lui uillaneggiandol con rampogna
disse: « ahi, poltron, che fai? non hai uergogna?

CXXXVIII.

Va caga fuor di casa o del cortino,
come sei uso de ingrassar le strade,
brutto pazzo poltron, d'ingegno priuo,
1100 che scacciarotti a suon de bastonate. »
quel pouerello, ne morto ne uiuo,
ando correndo con le lacchè alzate
fuor de la porta e giunse in un fossato,
loco doue alcun gir non era usato;

1102 lacche I, lanche II. lacca e lanca esistono nei dialetti col senso di natica; ma alzate sembra domandare brache.

CXXXVIIII.

1105 E li con doglia e con turbata ciera
chaco uia piu di quel che haria uoluto,
con urli, con affanni e uoce altera,
si che lontan udir s' haria potuto.
l'asin che occulto in quel loco stato era,
hebbe alla uoce il patron conosciuto,
e comincio a raggiar si fortemente,
chel uillan lo conobbe incontinente.

CXXXX.

E grido forte: « per lo uero Iddio
che se non son in stultitia sommerso,
1115 quel che qui raggia e pur l'asino mio,
che robbato mi fu che hauea gia perso.
certo sto Grillo, sel uer non oblio,
e il piu saggio huom che sia ne l'uniuerso,
se con metter christieri sol sa fare
1120 tutte le cose perse ritrouare. »

1114 stultitia II, stultia I.

CXXXXI.

Poi corse con la merda al culo anchora,
che non haueua da cachar compito,
e giunto a l'asinel senza dimora
per marauiglia di se stesso uscito,
1125 del loco, ou'era ascosto, il trasse fuora
e con gaudio e piacer inaudito
con una man al cul, l'altra a la brena
l'asino auante a mastro Grillo mena,

CXXXXII.

E grido si che tutti i circonstanti
1130 corser con furia a ueder ch'era quello;
e uidero il uillan ch'era dauanti
di mastro Grillo con il suo asinello;
e publico l'effetto a tutti quanti
che col christier li hauea fatto far ello,
1135 tal che ciascun se ne marauigliaua
e di cio Grillo assai se ne esaltaua.

1132 col] I con il.

CXXXXIII.

Poi comincio strettamente in contegno
a gir, e per litiera fauellare
e dir che l'era il piu sapiente e degno
1140 homo che al mondo si possa trouare,
e che uolea sopra un caual di legno
in paradiso un di farse portare,
e la sua moglie che tal cosa odia,
esser del ciel regina li paria.

CXXXXIIII.

1145 E dice[u]a con l'altre: « o quanto bono
il pensier fu di questo mio marito
a por ogni sustanza in abandono
per farsi si buon medico scaltrito,
e per farmi esser quella che hoggi sono,
1150 tanto alta e da ciascun mostrata a dito,
doue prima solea pouera e scalza
con l'oche gir con uoi di balza in balza! »

CXXXXV.

Il fratello di Grillo come intese
la sua dottrina e la gran dignitade,
1155 marauigliossi e de desio si accese,
e uenne a lui con molta humanitade,
e salutollo con parlar cortese,
dicendo: « fratel mio pien di bontade,
d'ingegno e di scientia, io son uenuto
1160 a salutarti e far il mio douuto. »

CXXXXVI.

Grillo turbato con un uiso fosco
uer lui si uolse e fisso remirollo;
poi disse: « per fratel non ti conosco;
ne so che sei, » e da se uia cacciollo.
1165 lui si parti pien di furor e tosco
con testa china e con il torto collo,
e maledi se stesso chel fratello
non uolse mai conoscer, pouerello.

CXXXXVII.

Cosi uisse gran tempo in quieta pace
1170 Grillo, la moglie e li figliuoli insieme,
lodando l'alto Dio summo e uerace,
che li hauea infuse tante gratie estreme,
che al mondo, non che a lui serien capace.
cosi con fasto e con gratie suppreme
1175 fini sua uita, che in sta carcere scura
non ual ingegno hauer senza uentura.

1171 summo I, e summo II.
1174 fasto fatto] I, faro II.

In questa ristampa ho fedelmente seguito l'edizione del 1537 quando quella successiva del 1549 non reca migliori lezioni. Avrei più spesso racconciato i versi sbagliati se non mi fossi accorto che le scorrezioni sono imputabili all'Aûtore.

G. U.

INDICE

I. Introduzione.

La base dell'edizione . . . . . *Pag.* v

I rapporti delle due stampe del 1537 e 1549. vi

Il racconto. xii

II. Grillo Medico. 1

Avvertenza dell'Editore 77

JAN 31 1927

RACCOLTA DI RARITÀ STORICHE E LETTERARIE
diretta da G. L. PASSERINI

OPERA NUOVA E DA RIDERE
O
GRILLO MEDICO

POEMETTO POPOLARE DI AUTORE IGNOTO

RISTAMPATO PER CURA
DI
GIACOMO ULRICH

LIVORNO
RAFFAELLO GIUSTI, EDITORE
1901

VOLUME
V